ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 61
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

S'aggrava la tensione mondiale per la tragedia di Masaryk

Il ministro americano della Difesa convoca i capi delle forze armate

Negli Stati Uniti si temono gravi complicazioni di carattere militare e si adottano vaste misure per la eventualità di un'improvvisa conflagrazione - "La storia non va con l'orologio,, ha dichiarato Forrestal

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Segretario di Stato americano alla Difesa, Forrestal, ha reso noto di avere convocato per la fine della settimana i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, allo scopo di concretare un piano ben definito di azione da mettere immediatamente in esecuzione sulla eventualità di una guerra improvvisa.

Durante la conferenza-stampa gli è stato chiesto se le forze armate americane avessero abbandonato il concetto di avere dieci anni dinanzi per prepararsi alla guerra. Forrestal ha risposto che qualunque assunzione di un periodo determinato costituisce una manifestazione di «irresponsabilità». «Non credo che si possa misurare il cammino della storia con l'orologio» ha proseguito il Segretario alla Difesa.

Forrestal ha poi spiegato di aver convocato i capi di Stato Maggiore perchè è contrario a qualsiasi piano «imbalsamato» da tenere in riserva per la emergenza. Inoltre la conferenza da lui convocata, a quanto egli spera, servirà a concertare una linea di condotta difensiva fra l'Esercito, Marina e Aviazione. E' stato osservato che tale concetto fu caldeggiato da Eisenhower, nella reazione finale stessa al momento di lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale Coennault che comandò le forze aeree americane in Cina durante la guerra deponendo davanti alla commissione per gli Esteri della Camera dei rappresentanti sul programma di aiuti alla Cina stessa, ha dichiarato che la Russia, la quale ha intenzione di comunistizzare il mondo, non attaccherà in Europa prima di avere messo al sicuro il suo fronte orientale, comunistizzando la Cina. Mentre i comunisti potrebbero, se volessero, impadronirsi dell'Europa con la forza entro pochi mesi, la chiave vera della situazione mondiale si trova in Cina, Paese che ha bisogno di un afflusso costante di rifornimenti americani.

Tutta la stampa dà grande rilievo alla convocazione dei capi di stato maggiore, il cui annuncio viene mentre l'opinione pubblica è ancora sotto l'impressione di gravi parole pronunziate dal gen. Wedemayer che in un discorso tenuto a Washington ha affermato di non credere più che i dollari soltanto siano sufficienti ad arrestare l'avanzata del comunismo, e che «gli americani pagheranno con il sangue la negligenza nell'adottare tempestivamente le misure necessarie a fermare la marcia di Stalin».

Negli ambienti ufficiali americani, dove si prevede lo sforzo che i comunisti faranno nelle prossime elezioni italiane, vengono fatte particolari sollecitazioni al Congresso affinchè affretti l'attuazione del programma di ripresa economica dell'Europa. La questione assume tanta importanza negli ambienti governativi, che si ritiene sia stata esaminata nella riunione del Gabinetto di venerdì scorso, subito dopo il ritorno del Presidente Truman dalle sue vacanze.

Negli ambienti diplomatici americani si è convinti che nonostante i progressi fatti a Londra e a Bruxelles, i Russi siano ancora in grado di demolire altra parte della struttura dell'Europa occidentale, solo che riescano a conseguire tutto o gran parte del controllo del Governo italiano. L'Italia ha in programma le elezioni generali per il 18 aprile: il periodo che intercorre da ora a tale data, secondo gli ambienti governativi americani, potrebbe avere una vitale importanza nell'avvenire di tutta l'Europa occidentale.

Funzionari diplomatici hanno dichiarato stamane di esser quanto mai soddisfatti delle decisioni prese dalla conferenza di Londra, nella quale si annuncia un rafforzamento dell'unità anglo-franco-americana in merito alla Germania occidentale e, in secondo luogo, per i risultati della conferenza delle cinque Nazioni, tenuta a Bruxelles, dove sono state gettate le basi di un'unione dell'Europa occidentale. Tanto gli avvenimenti di Londra quanto quelli della capitale belga sono descritti come delle mosse magistrali nella strategia delle Potenze d'occidente, che si sforzano di arrestare la spinta ad ovest del comunismo controllato dal Cremlino.

L'antico e grandioso palazzo Czernin, sede del Ministero degli Esteri. Masaryk si è gettato da una finestra del suo appartamento, situato al secondo piano.

Dal cielo una bomba di 21 tonnellate

Washington, giovedì sera.

Nel corso di una prova effettuata nella base di Muroc (California) è stata sganciata da un aereo la bomba più grande del mondo: un proiettile del peso di 21 tonnellate. La bomba non recava la carica di esplosivo. Essa è stata sganciata allo scopo di determinare la velocità di caduta e la sua forza di penetrazione.

La massima bomba usata sinora era quella sganciata lo scorso autunno.

A Londra, al «Dalcester Hôtel», sono già stati presentati i costumi da bagno per la prossima stagione balneare: e questo modello ha riscosso il maggior successo.

L'Italia vista da Washington

Tre ipotesi sulle elezioni del 18 aprile

Gli atteggiamenti che assumerebbe l'America di fronte ai tre casi: vittoria della D. C., equilibrio tra le due forze, vittoria dei comunisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

«Gli americani sono consapevoli del colpo sovietico contro Praga e considerano le elezioni italiane del 18 aprile come un appuntamento con il destino», scrive il corrispondente da Washington del settimanale «Samedi», il quale afferma pure che «la pace o la guerra dipenderà dal voto del popolo italiano». Il corrispondente assicura che i rapporti inviati a Washington dall'ambasciatore a Roma, James Clement Dunn, non sono completamente rassicuranti e che il Governo americano avrebbe prospettato tre ipotesi:

1) De Gasperi vince le elezioni e l'Europa occidentale viene consolidata da tale vittoria per un certo tempo: l'applicazione del Piano Marshall incomincerebbe in tal caso sotto i migliori auspici;

2) i comunisti e i loro alleati, pur non conquistando la maggioranza assoluta, ottengono una minoranza importante (dal 45 al 50 per cento), rendono la situazione del Ministero insostenibile e provocano torbidi in Italia. «In questo caso — dice sempre il giornale — gli americani sarebbero decisi a evitare un ripetersi del colpo di Praga, sosterrebbero a fondo le forze anticomuniste e aiuterebbero il Governo anche militarmente a difendersi contro l'estrema sinistra, se tentasse di conquistare il potere illegalmente;

3) i comunisti e i loro alleati vincono le elezioni in modo tale da poter prendere il potere nelle forme legali: l'America non interverrebbe immediatamente, ma considererebbe che è stato fatto un passo di più verso la guerra; prenderebbe le proprie disposizioni in Africa e provvederebbe d'urgenza al riarmo aereo. Il Congresso, infine, non esiterebbe in tal caso a votare per il riarmo somme gigantesche.

Il corrispondente del giornale francese fa seguire a queste tre ipotesi e alle loro conclusioni l'osservazione che in linea generale l'America è più che mai decisa ad aiutare i Paesi che hanno aderito al piano Marshall, anche se l'Italia dovesse allontanarsene e cadere sotto l'influenza sovietica, perchè la Russia, malgrado la sua azione in Cecoslovacchia, in Finlandia e altrove, non ha attualmente il desiderio di fare la guerra, non avendone la forza. Egli basa il suo dire sul fatto che i rapporti giunti a Washington dalla Russia assicurano che la situazione economica nell'URSS è cattiva, che il piano di ricostruzione è in ritardo e che un gran malcontento, sebbene celato, regna nel Paese fra la popolazione.

Un esame delle statistiche ufficiali russe dimostrerebbe che la potenza intrinseca della Russia Sovietica è di gran lunga inferiore a quella degli Stati Uniti e che lo rimarrà per molto tempo.

Il ritardo russo è calcolato in 15 anni nel campo della chimica, 14 in quello dei macchinari, 17 nella radio, 20 nell'elettricità e 25 nelle costruzioni automobilistiche, ecc., tutte industrie necessarie alle fabbricazioni belliche.

Tutto questo, conclude il corrispondente di Samedi, farebbe sì che in America, pur considerando attentamente la gravità della situazione attuale nel mondo, non si ritenga ancora che essa sia giunta a un punto tale da essere pericolosa almeno entro breve tempo.

L. Mannucci

LO SCANDALO DEI MILIONI

Altri documenti scoperti in una cassaforte segreta

Sulla tenebrosa attività del Cippico anche il servizio informativo alleato inizia indagini - Traffico d'armi e stretti rapporti con un centro spionistico straniero - Dichiarazioni del soprano Alda Noni

Roma, giovedì sera.

Con l'intensificazione delle indagini della polizia aumentano di ora in ora le proporzioni dello «scandalo Cippico». Le perquisizioni nell'abitazione del Cangemi dove, come è noto, si era rifugiato ed è stato rintracciato il Cippico, hanno portato al ritrovamento di una piccola cassaforte ermeticamente chiusa e abilmente dissimulata a ridosso di un mobile. La cameriera del Cangemi ha fornito le chiavi e la cassaforte poteva essere aperta: in essa sono stati trovati altri documenti che vanno ad aggiungersi ai voluminosi fascicoli dell'inchiesta. Contemporaneamente alla Mobile, ha iniziato le indagini il Servizio Informativo Alleato, indagini che hanno già portato a sorprendenti e inopinabili risultati, tali da dare l'impressione che dell'ex-mons. Cippico il Servizio investigativo si stesse interessando da molto tempo.

La figura del Cippico e gli aspetti della sua complicata e torbida personalità si arricchiscono così di nuovi elementi. La sua attività ai margini della legge si appalesa sempre più vasta e ricca di addentellati ai più disparati ambienti. La sua doppia vita trova risalto in un addensarsi e diradarsi continuo di luci e ombre.

Il riserbo tradizionale del Servizio Informativo Alleato è rigoroso, ma i primi elementi delle indagini sono trapelati ugualmente nella giornata e nella serata di ieri, allorchè, per il diretto intervento della polizia svizzera, messa in allarme dalla notizia dell'arresto, si è potuto accertare inequivocabilmente l'esistenza di stretti rapporti e frequenti prese di contatto tra il monsignore e una centrale spionistica di Berna.

Il Servizio investigativo ha inoltre accertato che il Cippico ha fornito a più riprese forti quantitativi di armi agli ebrei palestinesi. Le armi venivano acquistate attraverso intermediari di Milano e clandestinamente inviate a centri di raccolta del Mediterraneo orientale. Il Servizio Investigativo Alleato è anche a conoscenza che da Roma il Cippico avrebbe più volte provveduto prima del 25 luglio 1943 alla raccolta e alla spedizione di armi ai reparti partigiani operanti nei Balcani. Il fatto che il Cippico abbia poi continuato le sue forniture anche a guerra finita estendendole ad altri più vasti e lontani settori toglie alla sua collaborazione con le forze partigiane dei Balcani e al suo aiuto da lui recentemente fornito agli ebrei palestinesi qualsiasi significato ideale. Si può perciò parlare senza reticenze di «contrabbando di armi». Successive informazioni danno per certo che un noto industriale ha favorito, in accordo col monsignore, l'incetta di armi in alcuni stabilimenti dell'Italia settentrionale.

Questa, a grandi linee, l'attività di carattere internazionale svolta dal Cippico e accertata dal Servizio di Informazioni Alleato.

Nuovi particolari si aggiungono a quelli già forniti sulle indagini della Mobile. I fermi e gli interrogatori sono proseguiti per tutta la giornata di ieri fino a notte inoltrata. La moglie del Sojat, nipote di Ante Pavelic è la notissima cantante triestina Alda Noni, che recentemente ha partecipato al concerto dato da Gigli all'Argentina. Dal valoroso soprano si è appreso che il marito, amico del Cippico, è da considerare una vittima della losca attività dell'ex-prelato. Circa due mesi or sono il Prettner Cippico chiese in prestito al Sojat due milioni senza più restituirli e la signora Noni ha riferito che il marito si era rivolto all'avv. Carlo Belli, incaricandolo di fare gli opportuni passi presso le autorità vaticane, al fine di rientrare in possesso della somma. La Noni ha affermato che il Sojat non si è mai occupato di politica. Il suo fermo sarebbe in relazione coi gioielli rubati dal Prettner, ma la giovane artista ha dichiarato che i preziosi sequestrati nella sua casa dalla polizia sono suoi e che è in condizione di provarne l'acquisto, effettuato in vari paesi esteri durante i suoi giri artistici.

L'ex-monsignor Cippico, la cui multiforme spregiudicata attività sta per essere messa completamente in luce dalle indagini.

Accuse a Nenni

I saragatiani furenti contro di lui mentre i liberali gli rimproverano la solidarietà con Togliatti e, alludendo alla tragedia di Praga, gli gridano: "Attento alle finestre!,,

Roma, giovedì sera.

Il suicidio di Masaryk domina stamane la scena politica italiana e la situazione della Cecoslovacchia viene additata come «un esempio di quello che accadrebbe in Italia se il fronte socialcomunista riportasse la maggioranza nelle elezioni del 18 aprile».

Dai partiti non comunisti si levano moniti agli uomini politici che hanno dato il loro appoggio e la loro adesione al Fronte. I liberali ricordando a Nenni che egli è socialista, è stato ministro degli Esteri e ora collabora con i comunisti gli rivolgono l'avvertimento: «attento alle finestre!».

Nenni, in contrasto con la tesi comunista, secondo la quale Masaryk si sarebbe tolta la vita in seguito alle lettere minatorie che avrebbe ricevuto da personalità anglo-americane, sostiene che il ministro degli Esteri cecoslovacco «si è ucciso in un momento di alienazione mentale». Un giornale filocomunista del mattino riporta invece la notizia secondo la quale il suicidio sarebbe dovuto alle sofferenze fisiche provocate dall'insonnia.

I saragatiani attaccano violentemente Nenni, per avere affermato in un suo discorso che il colpo di Stato di Gottwald era un atto rivoluzionario che avrebbe finalmente consentito ai socialcomunisti di porre in opera una politica di rinnovamento sociale impedita sino ad allora dalla borghesia detentrice del potere. I saragatiani oppongono che «il socialismo in Cecoslovacchia era già un fatto compiuto ed era in pieno sviluppo: nessun legame con le potenze occidentali (anzi si era perfino rifiutato il piano Marshall), rapporti eccellenti con la Russia, ampia partecipazione dei comunisti al governo; ma tutto questo ai comunisti non bastava e hanno voluto tutto il potere con le conseguenze che sono note».

L'accusa dei saragatiani contro Nenni è quella di «mendacio».

Anche i repubblicani commentando la tragica morte di Masaryk dicono che «non si può collaborare con i comunisti: il totalitarismo è un meccanismo freddo, un apparecchio che esegue semplicemente e indifferentemente la volontà di chi preme una leva».

Dopo avere reso omaggio alla democrazia che esisteva in Cecoslovacchia prima del colpo di stato, i repubblicani affermano che «l'Italia ha tutto il tempo per evitare la sorte di quel disgraziato paese. Abbiamo ancora la libertà, la pace interna, la democrazia, le elezioni del 18 aprile potranno potenziare tutto ciò evitando che il Paese debba scegliere fra comunismo e fascismo».

I repubblicani deplorano poi l'ondata scandalistica che sembra sia alla base della campagna elettorale: allo scandalo Cippico inflazionato dalle sinistre le destre contrappongono l'affare di Dongo quasi che i temi elettorali si riducessero all'accettazione delle qualità morali di un monsignor Prettner ovvero del trafugamento di ori e di preziosi, trafugamento che nulla ha a che vedere con la gloria dei partigiani e con la dignità di un partito. Pertanto si sostiene che «a meno che il 18 aprile non si voglia chiamare gli elettori a votare contro o a favore di Cippico, contro o a favore dei trafugatori di Dongo» è necessario impostare la campagna elettorale su temi di programmi politici.

Sulla questione di Dongo si annuncia anzi che un'alta personalità politica si accinge a presentare al procuratore generale di Como una particolareggiata denuncia, nella quale si farebbero i nomi di alcuni tra i maggiori responsabili «resisi colpevoli di appropriazione di valori per oltre tre miliardi».

L'on. Longo, interrogato sulle rivelazioni del generale Zingales ha dichiarato: «Chi ritiene di potermi identificare con il comandante Fabio, dimostra di ignorare tutto della guerra partigiana».

Altro sangue in Palestina

Una bomba distrugge la «Jewish Agency»

Gerusalemme, giovedì sera.

Stamane, poco dopo le ore 9.30, un'esplosione ha fatto crollare l'ala destra dell'edificio della «Jewish Agency», nel quartiere ebraico nel quale si trovavano i più importanti organi del Consiglio del governo ebraico.

Sembra che uno o più autocarri carichi di munizioni si trovassero nel cortile dell'edificio e che la loro esplosione sia stata la causa della catastrofe.

Il numero dei morti non è ancora noto ma si ritiene sia elevato.

Per la sistemazione degli insegnanti non di ruolo

Roma, giovedì sera.

La richiesta dei sindacati della scuola media per la definitiva sistemazione degli insegnanti non di ruolo, è stata appoggiata dalla Confederazione del lavoro presso il Ministero competente. La Confederazione ha fatto rilevare che il 65% degli insegnanti non sono di ruolo e che ogni anno sono costretti a cambiare sede o classe.

Allarme del gen. Smuts

"Occorre essere chiari: dobbiamo fermare il corso degli avvenimenti,,

Port Elisabeth, giovedì sera.

«Tutte le conquiste da noi fatte nelle due guerre mondiali — ha dichiarato il gen. Smuts — corrono il rischio di essere annullate, se non fermiamo definitivamente il corso degli avvenimenti in Europa.

«Occorre essere chiari, e dire nettamente ai comunisti: fin qui va bene, ora basta! Questo ammonimento non significa la guerra nè io credo che i comunisti la vogliano o siano in grado di farla. Ma essi non si fermeranno finchè ci ritengono deboli.

«I popoli dell'Europa occidentale debbono unirsi in un blocco compatto. Mai come in questo momento gli Stati Uniti debbono essere il nostro bastione. Su essi grava una tremenda responsabilità. Agli Stati Uniti spetta pronunciarsi».

Riunione a Copenaghen dei ministri scandinavi

Copenaghen, giovedì sera.

I giornali di stamane annunciano che una riunione dei ministri degli Esteri dei paesi scandinavi sarà tenuta a Copenaghen domani.

Dichiarazioni di Michele

New York, merc. sera.

Michele di Romania giunto ieri a Nuova York, dopo avere ripetuto di considerarsi tuttora sovrano del suo paese e di essere certo di avere dietro di sè «la grandissima maggioranza del popolo romeno» ha dichiarato di non vedere «altro mezzo che la guerra per estirpare il comunismo».

FOLLA STRABOCCHEVOLE A VARESE

La prima udienza al processo Sanvito

L'atto d'accusa e l'interrogatorio dell'imputato

Varese, giovedì sera.

Stamane alle 10 ha avuto inizio il tanto atteso processo a carico del dott. Sanvito, alla presenza di una folla numerosissima. Prima di cominciare il dibattimento il presidente ha fatto una specie di ramanzina al pubblico dicendo che egli vuole stabilire la verità e servire la giustizia e quindi, data l'atmosfera che si è creata intorno a questo processo, reprimerà qualsiasi intemperanza.

Subito dopo ha avuto luogo la costituzione della parte civile; le parti lese sono patrocinate dagli avvocati on. Buffoni, Dall'Ora, Campiotti, Cavalieri, Terzaghi e Lanzavecchia. Il presidente ha tracciato subito un programma per cercare di snellire il processo. Quindi ha fatto trattenere soltanto una trentina di testimoni licenziando gli altri che sono stati invitati a presentarsi alle prossime udienze.

Alle 10,30 esaurita la fase preliminare del processo, è cominciato dopo la lettura dell'atto di accusa ascoltato attentamente dal dott. Renato Sanvito, l'interrogatorio dell'imputato. Il Sanvito si è soffermato sui vari casi di decesso dimostrando di possedere una memoria ferrea. In ultima analisi egli ha sostenuto che nell'epoca in cui si sono verificati i decessi le sue conoscenze professionali non gli permettevano di stabilire le cause dei decessi stessi; perciò non riteneva che esistesse un rapporto di causalità fra il suo operato e le morti avvenute fra i suoi clienti. Ciò per rispondere alla accusa che egli, dopo i primi decessi, avrebbe dovuto cessare di fare le mortali iniezioni.

Su domanda del presidente il dott. Sanvito ha dichiarato di avere sempre disinfettato le siringhe per le iniezioni. Circa il numero delle iniezioni che si sostiene fosse esagerato, l'imputato ha dichiarato che egli praticava la cura endovenosa perchè aveva grande fiducia nella sua efficacia.

Incendio in un manicomio

Ashville, giovedì sera.

Nelle prime ore di oggi un violento incendio ha distrutto un ospedale per malattie nervose ad Ashville. Sette pazienti sono mancanti. Parecchi dei 22 altri ricoverati hanno riportato gravi ustioni.

Nuovi incidenti a Casale

L'avv. Gianotti accusa il P.G. di pietà... politica

Casale, giovedì sera.

La previsione fatta stamane che la sentenza sarebbe stata pronunciata entro stasera è crollata subito dopo l'inizio dell'arringa dell'avv. Gianotti, il quale ha insistito presso la Corte affinchè, su domanda del Cerrato, fosse mandato un agente o un carabiniere a rintracciare i documenti che dovevano spiegare l'enigma del silenzio del Cerrato.

Interrogato successivamente, il Cerrato ha dichiarato che i documenti rivelavano i motivi politici delle rapine.

Riprende quindi la parola l'avv. Gianotti. Egli traccia la figura del Cerrato allorchè era partigiano, sostiene il movente politico delle rapine ed afferma che la morte del Bannone è avvenuta per mano e manovra esterna.

Accennando alla rapina di Serralunga di Crea a danno del possidente Allisi, capissaldo di questo processo, lancia delle accuse contro il Procuratore generale perchè in istruttoria diede la libertà provvisoria al Motta e al Vigna e non al Cerrato e al Dellavalle. Si scaglia contro le idee politiche del Procuratore stesso, asserendo che la pietà da lui dimostrata nei confronti di Motta, Vigna e Arata, è scaturita dalle idee politiche che alegiavano nell'ufficio del giudice istruttore.

Interviene a questo punto il presidente, precisando che la pietà sentita dal Procuratore generale è dovuta al fatto che il Motta era responsabile soltanto della rapina Allisi, la quale rientra nelle rapine politiche, mentre non si poteva dare la libertà al Cerrato e al Moredda perchè responsabili di altri reati.

— Ecco cosa stavo facendo, stamane...
(Disegno del pittore Quaglino)

I ROMANZI di STAMPA SERA

I TRE PATRICK

QUARTA PUNTATA

di Anthony Boucher

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Una bella ragazza che svolge un'attività equivoca, Lalage Chilton, è uccisa nel proprio appartamento mentre parla al telefono col commissario di polizia Mac Donald. Il poliziotto — guidato dal fiuto di Nick Noble, detective dimissionario, il quale dà volentieri consiglio ed aiuto ai suoi ex-colleghi — è sulle tracce di tre indiziati del delitto, i quali rispondono al nome di Patrick. Chi dei tre è il colpevole?

Si rimise a cantare, con la sua voce di baritono. Non si sa come lo Spiritual negro si trasformò in un inno nazista, che egli intonava con una nota di disprezzo.

— Ecco cos'ha bisogno Francis — disse. — Una canzone. Tutti hanno bisogno di una canzone. Voi avete l'aria di essere tenore. Provate, via!

Cantava ancora quando MacDonald se ne andò. Il commissario guardò nella strada e nel terreno incolto, cosparso di erbaccia, intorno alla casa. Gli sarebbero occorse probabilmente molte ore per ritrovare la rivoltella. S'arrestò davanti al cancelletto in legno del porticato, estrasse il coltello e ne tolse il proiettile che vi era conficcato. Avrebbe servito lo stesso.

* *

La somiglianza tra i cugini Patrick era notevole solo nei lineamenti del viso: ma l'espressione, gli atteggiamenti, la voce, completamente diversi.

L'attore Alan, cosa curiosa, era il meno teatrale di tutti. Non aveva nè il portamento solenne di Francis, nè l'eccentricità di Gervasio. La sua professione non era rivelata che dalla camicia sportiva e dal nodo della cravatta. Per il resto era semplicemente un giovanotto piacevole, curato nella persona, tranquillo, un po' più piccolo di MacDonald (non tanto da escludere che fosse stato lui a sparare su Lally...).

— «Indovino perchè siete venuto», disse, dopo le presentazioni. Parlava a voce bassa, ma sembrava che si sforzasse un poco a tenerla su quel tono.

— «Come lo sapevate?», domandò MacDonald con franchezza.

— «Sono passato da Lally mentre andavo dal produttore. C'era uno dei vostri uomini. Mi ha messo al corrente».

— «Allora avete capito perchè sto verificando l'identità di tutti i Pa...» (no, non era necessario di dirgli quel che aveva sentito per telefono), «di tutti i nomi trovati nel suo taccuino. La conoscevate bene?».

— «Abbastanza bene per andare con lei a Las Vegas (1) il mese scorso».

— «L'avete sposata?».

— «Era mia intenzione, ma lei ha cambiato idea all'ultimo momento e le cose restano tutta la notte in un caffè a far solitari. Non era quel che avevo sperato».

— «Perchè?».

— «Chi ha mai saputo il perchè con Lally? Ma io speravo ancora. Capite... L'amavo».

— «Comprendo... Se non ne sapevate altro...».

— «Cosa volete dire?».

MacDonald cambiò argomento.

— «Vostro cugino Francis approva le persone che non sono in uniforme. Siete della sua idea?».

Gli occhi di Alan Patrick lampeggiarono e gli sfuggì un epiteto poco amabile all'indirizzo del cugino.

— «No. Io non sono più responsabile del vestito che porto che voi del vostro, suppongo». Tese la mano destra.

— «Il consiglio di leva non vuole uomini cui manchi l'indice destro».

— «E i produttori cinematografici?».

— «Porto i guanti o mi faccio doppiare quando le mani sono in primo piano. Se uno ha dei buoni polmoni ed è al di sotto dei quarant'anni, oggi è considerato ancor giovane».

— «Da quel che ho capito non dividete le idee politiche di vostro cugino?».

Alan Patrick prese dei fogli dattiloscritti da un tavolo.

— «Ecco quel che stavo facendo. Un discorso che devo pronunciare all'Associazione degli attori cinematografici. Pensate, dover fare un discorso, proprio io. Ma viviamo in un'epoca in cui tutti devono farsi sentire».

MacDonald gettò un'occhiata sul discorso. Non era affatto originale e neppure ben scritto, ma pieno di solide verità democratiche che gli altri due Patrick non avrebbero mai potuto comprendere.

— «Così, stamane voi stavate scrivendo? Verso le undici per caso?...».

— «Ah! Ah! Il fatale alibi! Sì, ero qui, solo, lavoravo mentre Lally...».

La sua voce non era più che un soffio.

— «E cosa ne pensereste sapendo che questo discorso è un attacco contro Lally, crudele almeno quanto il proiettile che l'ha uccisa?».

Alan Patrick restò a bocca aperta. MacDonald spiegò brevemente quel che aveva saputo della professione di Lalage Chilton.

L'attore parlò lentamente, dopo una lunga pausa.

— «Non mi sono mai illuso troppo su Lally», disse. «Sapevo che, onestamente, non avrebbe potuto fare la vita dispendiosa che conduceva. Ma io la amavo, vedete, e il resto per me non aveva importanza. Quando era morta, ho creduto di venir meno anch'io ma non ho versato una lacrima. No. Non potevo... Era troppo...».

Si alzò e aprì la porta.

— «Volete uscire, commissario, prima che cominci a piagnucolare?».

* *

— «Ecco a che punto siamo» disse MacDonald. «Credo che ci perderò la testa. Tre Patrick — ciascuno dei quali conosce la morte di Lally prima che io glielo dica, ciascuno senza il minimo alibi. Se almeno uno di costoro avesse un alibi abbastanza solido per poter tentare di distruggerlo...».

Nick Noble osservava intensamente il suo bicchiere di sherry.

— «Il movente?», disse.

— «Uno dei tre amava Lally. Gli altri le erano legati in un'organizzazione fascista. Queste associazioni, quando qualcosa va male, finiscono sempre con un delitto. Vorrei arrestarne almeno uno dei due per sospetto omicidio... Ma quale?».

Nick Noble trangugiò una sorsata di sherry — una piccola sorsata. «E' l'ultimo bicchiere oggi, a meno che arrivi il camion del rifornimento», spiegò. E aggiunse, con lo stesso tono:

— «Tutti e tre».

(1) Città americana nota per la facilità con cui ci si può sposare.

Anthony Boucher

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il vero motivo

L'uomo era molto soddisfatto della ragazza che era ormai al suo servizio da diverse settimane. Ma ora lei voleva andarsene, e a lui dispiaceva. «Perchè vuol andarsene?» le aveva domandato. Si era aspettato che gli chiedesse un aumento di stipendio o invocasse uno dei pretesti soliti. Ma la ragazza era sembrata invece imbarazzata, aveva abbassato gli occhi con aria infelice. Il suo contegno era così strano che, sorpreso e vagamente inquieto, egli aveva insistito per avere una spiegazione. Infine la ragazza aveva parlato.

«Avrei preferito non dirglielo, ma poichè lei mi costringe, signore... E' una cosa molto semplice, capirà subito. Non so se se ne è accorto, signore, ma i benservíti che le ho mostrato quando mi sono presentata qui non sono continui. C'è un intervallo di un anno, durante il quale non ho benservíti. E' perchè quell'anno l'ho passato in prigione. Avevo ucciso il mio amante».

L'uomo trasalì. La ragazza continuò, sempre a bassa voce: «Ora... ora lei capisce, signore, che avrebbe fatto meglio a lasciarmi andare senza interrogarmi».

Egli le fece cenno di continuare.

«Il mio nome, Marie Pravedal, non le ricordò niente, quando lei lo lesse sui benservíti, ne sono sicura. Di storie come la mia ne accadono tante ogni giorno. Ma la mia ebbe molta pubblicità. «La cameriera e lo stagnino... Fine di un triste amore... Sei colpi di rivoltella la sbarazzano di un amante incomodo». E poi la mia fotografia e la sua.

«Stagnino, lo chiamarono. Ma non aveva fatto a lungo quel mestiere. Il metallo che conosceva meglio era lo zinco dei banchi del bar. Per poter passare giornate intere nel bar bevendo e giocando pretendeva che io gli trovassi del denaro... Lei capisce come, signore. Non ne fui capace. Gli volevo bene, sì, ma non a quel punto. Solo al pensiero mi si accapponava la pelle. «No, mai!» gli ripetevo furiosa, ogni volta che ritornava alla carica. Era diventata per lui una vera fissazione.

«Poi cominciò a battermi. Mi batteva ogni volta che ci vedevamo, andava in bestia vedendomi così ostinata. Cominciai a spaventarmi, comprai una rivoltella. Un giorno perdetti la testa e sparai. Mi mandarono per un anno in prigione. Scontata la sentenza mi rimisi a lavorare. Trovai facilmente lavoro in un'ottima casa. Ma io avevo paura di realizzarmi fin dal primo giorno. La signora s'impappinava, balbettava... Finì per dirmi francamente: «Povera ragazza, so che avete sparato per legittima difesa. Ma ora che l'ho scoperto... L'idea che toccherete il mio bambino, che servirete il pranzo a mio marito... No, no, non lo sopporterei!».

«Andò su per giù così dappertutto. Presto non ebbi più nessuna voglia di cercarmi un posto. Non è una vita, no, vedersi sempre spiata dai propri padroni, o, fa lo stesso, immaginare che lo facciano. Ripeterai sempre: «Pensano che ho ucciso!». Non lo sopportavo. Comunque, ero viva ancora, dovevo mangiare. E poichè faccio la cameriera dovevo trovarmi un posto.

«Ebbi un'idea: mettermi da qualcuno che fosse nella mia stessa situazione. Un uomo che avesse ucciso una donna, senza premeditazione, in un momento di pazzia, come accade. Un uomo così, pensavo, non si scandalizzerà, capirà perchè ho sparato...

«Sfogliai delle vecchie collezioni di giornali, e trovai il suo nome, signore. Sì... so che lei è stato molto geloso di sua moglie: e che...».

«Sì», disse l'uomo.

Era impallidito, la sua fronte gocciava di sudore. I suoi occhi, mentre la ragazza parlava, erano andati più volte a un angolo della stanza dove una sera sua moglie, l'aveva supplicato di perdonarle le sue infedeltà. «Ma non mi hai detto ancora», disse dopo esserai controllato, alla ragazza, «perchè te ne vuoi andare».

La ragazza abbassò gli occhi e confessò. «Lo so che sono una sciocca, signore... mi sono forzata, mi creda... volevo ragionare, ma è più forte di me. Non posso... non posso vivere accanto a un assassino!».

A. Le May

PRODIGI DI ALTA CHIRURGIA

Una madre fortunata per il dono della suora

Due barelle bianche nella sala operatoria

La sala d'aspetto dello studio di un noto ginecologo. Un gruppo di signore cerca d'ingannare l'attesa del turno di visita parlando di un argomento che interessa tutte le donne. I giornali hanno portato la notizia di un primo parto indolore avvenuto in una clinica di Londra.

Il sogno di una sposa

Da quando, deciso lo sfratto di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, il Padreterno preannunciò all'uomo una vita di lavoro e di sacrificio, e alla donna i grandi dolori per la procreazione; solamente quest'ultima non aveva potuto sottrarsi alle sofferenze del parto. Degli uomini invece, alcuni, sono riusciti a non scontare le pene loro inflitte per il peccato del capostipite. Fortunatamente la scienza — osservavano quelle signore — è venuta, benchè tardi, in aiuto del sesso femminile con una mirabolante scoperta: il sonno ipnotico che sottrae le partorienti alla più che millenaria condanna.

Di questa vittoria esse si compiacevano, ma non tutte: una ve n'era, giovane, bionda, mite, che avrebbe voluto sopportare i più atroci dolori, purchè le fosse concesso di dar la vita a un bimbo. Sposata da quattro anni all'uomo che amava e dal quale era riamata, temeva che il suo matrimonio dovesse rimanere sterile. I medici specialisti che aveva consultato non le avevano lasciato grandi speranze: le avevano detto trattarsi di un caso di infantilismo.

Triste caso, e purtroppo non unico, che ne fa ricorda un altro risoltosi felicemente, in circostanze eccezionali, alcuni anni addietro. Ad un notissimo chirurgo, il prof. Andrea Marro, si era rivolta una giovane sposa residente in provincia. I medici sono corazzati contro tutte le emozioni, ma le lagrime di quella donna che si disperava per non poter aver figli non lasciarono indifferente il chirurgo.

Era il tempo in cui le operazioni di Voronoff sembrava dovessero rivoluzionare il mondo, ridare un'eterna giovinezza e nuova forza creativa all'umanità. Il prof. Marro era un seguace del celebre scienziato russo e per primo, con successo, aveva fatto a Torino non pochi trapianti ghiandolari. Un intervento del genere sarebbe stato necessario tentare nel caso di quella donna, ma dove trovare un soggetto che volontariamente si prestasse a cedere una parte vitale del suo corpo?

Volle il caso che, non molto tempo dopo, egli fosse chiamato per un delicato intervento chirurgico. Una suora doveva essere operata di laparatomia. All'esame era risultato che solamente un'ovaia dovesse essere asportata, l'altra era sanissima. Il professore pensò a quell'altra donna che attendeva da lui una parola di speranza e, con molta delicatezza, parlò alla suora dell'opera di grande carità ch'essa avrebbe potuto fare offrendo, con un aggravio di dolore, la possibilità ad una sposa, di veder avverato il suo sogno.

Momenti drammatici

Un mattino due barelle scivolarono silenziose nella sala operatoria. Dal soffitto potenti lampade proiettavano un'abbagliante chiarore sui due letti d'operazione poco discosti l'uno dall'altro. Su di uno giaceva la monaca, sull'altro la donna che non voleva rinunciare alla maternità. Il professore e gli assistenti in bianchi camici, la maschera di garza alla bocca, si chinavano or sull'una or sull'altra paziente.

Nel silenzio, solamente rotto dal tintinnio dei ferri che volta a volta cadevano insanguinati nelle bacinelle, le mani del chirurgo si muovevano febbrilmente frugando nelle carni vive delle pazienti che l'anestesia aveva sottratte al dolore. Era insomma la solita scena che si rinnova tutti i giorni nella sala operatoria di tutte le cliniche.

Un anno dopo, chiamato da un telegramma, il prof. Marro si recava in una cittadina della provincia. Non si trattava di un caso grave che dovesse preoccupare il chirurgo, ma di un lieto evento. La sposina ch'egli aveva operato aveva dato alla luce un bel maschietto destinato a rendere ancora più indissolubile il vincolo del matrimonio. La felicità della puerpera era indicibile; eppure era adombrata da un vago pensiero: senza il sacrificio della suora l'adorato piccino ch'essa vedeva sorridere nel sonno fra le trine della culla, non sarebbe mai nato: era dunque tutto suo quel figlio?

Ugo Pavia.

A Mazzola per il divorzio

La prima moglie chiede 5 milioni

A quanto viene comunicato da Milano, la signora Emilia Rinaldi in Mazzola, moglie attualmente separata del noto giocatore del Torino, ha avuto ieri un colloquio con l'avv. Jacopetti che, con l'avv. Sartoris, patrocina i suoi interessi. La signora Rinaldi si è dichiarata disposta a firmare la sentenza del tribunale romeno, in seguito alla quale il suo matrimonio viene annullato, ponendo però alcune condizioni. Tra queste chiede un risarcimento di danni morali nella somma di quattro o cinque milioni, e che le venga affidato oltre al figlioletto Ferruccio, di tre anni, attualmente già presso la madre, anche l'altro bambino, Sandrino di sei anni, che vive presso il padre.

Dopo queste pratiche, occorre ancora, prima che Mazzola possa contrarre il nuovo matrimonio, che la Corte d'Appello italiana deliberi la validità del divorzio romeno.

Due bimbi sfracellati dallo scoppio di una bomba

Il primo - sei anni - è morto, il secondo - otto anni - è in grave pericolo

Nel pomeriggio di ieri, i due bimbi Martino Geninatti Cric, di sei anni, ed il fratello Andrea, di 8 anni, giocavano in campagna presso la loro abitazione in regione Prot, comune di Mezzenile. Avevano trovato fra l'erba uno strano congegno metallico e con una pietra cercavano di aprirlo. Improvvisamente uno scoppio fragoroso lacerò l'aria: l'ordigno ad alto potenziale era esploso, scagliando schegge in tutte le direzioni ed abbattendo i piccoli al suolo.

Accorsero alcuni contadini e si trovarono di fronte ad un orribile spettacolo: il Martino era deceduto all'istante, mutilato alla testa, all'addome ed alle mani, ed anche il fratello Andrea era stato gravemente ferito e si trova tuttora in pericolo di vita.

I genitori dei due bimbi all'ora della disgrazia si trovavano al lavoro presso uno stabilimento di Pessinetto, ed avevano lasciato i piccoli in custodia al nonno materno. Non è stato possibile accertare la provenienza dell'ordigno, che si ritiene abbandonato nel luogo da gran tempo.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 20,1; minima 5,0; alle 8 di stamane 7,9; umidità 48%. — Previsioni sul medio e basso Piemonte situazione atmosferica stazionaria. Altrove vento in forte aumento, specie sulla zona alpina.

Minaccie di morte ad un impiegato di Ivrea

"Farai la fine del Chino" dicevano le lettere anonime

Si voleva farlo trasferire per occupare il suo alloggio

Una piccola pioggia di lettere anonime si è riversata in questi ultimi tempi su Ivrea, più precisamente su un dirigente di una Società di Assicurazioni di Milano, che ha un ufficio staccato appunto nella capitale del Canavese.

Le lettere erano più o meno tutte dello stesso tenore: ricche di insulti e di intimidazioni, ed arrivavano fino a minacciare al dirigente di «fargli fare la fine del Chino, se non avesse abbandonato immediatamente Ivrea, essendo odiato in tutta la zona». Era cioè una minaccia di morte, poichè — come si ricorderà — il commerciante Enrico Chino era stato assassinato ad Ivrea.

Nell'indagine sulla misteriosa fonte delle lettere anonime si incaricava il dottor Salvati, commissario di P.S., il quale veniva pure avvertito che analoghe lettere aveva ricevuto la direzione della società, in Milano, invitanti a provvedere all'immediato trasferimento del funzionario.

Il dott. Salvati — partendo da una tipica caratteristica di scrittura comune a tutte le lettere — riusciva ad identificare la macchina che era stata usata per «battere» le missive. Questa apparteneva ad un'altra società di assicurazioni: furono interrogati tutti gli impiegati ed i sospetti caddero su una dipendente rimasta fino ad allora nell'ombra.

Interrogata, cadde in un tranello. Le venne contestata la presenza di chiare impronte digitali sulle lettere, ed ella, vedendosi scoperta, si decise a confessare. Il motivo che l'aveva spinta al gesto odioso è molto banale: non desiderava altro che far allontanare il destinatario delle lettere da Ivrea, in modo da poter subentrare nell'alloggio da lui occupato!

Per comprensibili ragioni, la polizia mantiene il riserbo sul nome della donna, anche perchè pare che le sue condizioni mentali non siano del tutto normali.

Alle 13 in via Mazzini 44

Una vecchia precipita dal 3° piano nel cortile

Alle ore tredici di oggi un gravissimo incidente è avvenuto in via Mazzini 44. Un urlo, un tonfo improvviso ha richiamato l'attenzione degli inquilini verso uno dei due cortili dello stabile; ai primi accorsi si è presentata una scena impressionante: sul selciato giaceva una vecchia donna orrendamente sfracellata, in un lago di sangue.

Gli immediati soccorsi risultavano subito vani: la poveretta, trasportata nella sua abitazione al terzo piano cessava quasi subito di vivere.

Si tratta della casalinga Jolina Tritton, di settantun anni. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta il tragico fatto si sarebbe svolto in questo modo. La vecchia donna aveva mandato poco prima la figlia a fare le compere del giorno. Tardando questa a rientrare, si sporgeva dal balcone per vedere se quella ritornava: la disgrazia deve essere stata causata da una sua imprudenza, poichè la poveretta, miope, deve essersi sporta eccessivamente, precipitando. Il commissariato S. Salvario si è recato sul posto per gli accertamenti.

Il tricolore monarchico sulla cima della Mole

Le persone che transitavano stamattina nei pressi della Mole Antonelliana notavano sulla guglia estrema del monumento una grossa bandiera con lo stemma sabaudo, che garriva al primo sole. Agenti di polizia hanno provveduto a ritirare il vessillo. Le indagini del Commissariato Castello hanno stabilito che un gruppo di giovani nella notte sono penetrati nell'edificio e, saliti fino alla cima, vi hanno issato con non poco pericolo personale, la bandiera. Quel che non si riesce a comprendere è come sia possibile accedere così facilmente all'interno della Mole e scorrazzarvi indisturbati fino agli ultimi piani quando le autorità municipali hanno da tempo vietato l'accesso al monumento per impedire vandalismi e disgrazie. Esiste un servizio di sorveglianza?

I consigli di gestione negli stabilimenti tessili

Oggi, alle 17,30, presso la Camera del Lavoro, si riunirà il Comitato direttivo dei tessili, per preparare l'assemblea generale di tutte le commissioni interne della provincia che tratterà, sabato alle ore 9, la questione dei Consigli di gestione.

Pure alle 17,30, le C.I. dell'abbigliamento discuteranno il piano d'azione per la lotta onde ottenere il contratto nazionale.

SPORT

Rientro di Rava nella Juventus

La Juventus s'è allenata stamane allo stadio, giocando una breve partita contro una formazione mista riserve-allievi. Depetrini, anche se ristabilito dall'influenza, non è sceso in campo. Per domenica dovrebbe rientrare Rava, che stamane, però, ha giocato come mezz'ala fra le riserve, mentre nel ruolo di terzino destro molto probabilmente rimarrà ancora Bertuccelli. La questione non si è ristabilita della contusione riportata a Genova. Per il rimanente la formazione dovrebbe essere immutata.

Anche Hincks si è allenato, ma non pare ancora in grado di rientrare in squadra.

L'operaio rapinato in strada Altessano

Simula un'aggressione per non restituire la bicicletta

Svenuto in un fosso col volto insanguinato

L'avevano trovato a tarda sera, verso le ventitrè, rannicchiato in un fosso. Scompigliato, il viso tumefatto, la giacca stracciata, qua e là sporca di fango e di sangue.

Lo sconosciuto balbettava, ansimando a mala pena, parole incoerenti, frasi sconnesse.

Fu in grado, infine, di spiegarsi, e le rade parole di poco prima — la bicicletta... due... pistola... portafoglio — si legavano in un racconto che aveva tutti i caratteri della verità. Una rapina. Si chiamava Rinaldo Cartiglio il malcapitato, ed era operaio in uno stabilimento di Lanzo. Tornava dal lavoro — aveva fatto tardi, quella sera — quando, ad una curva della strada, si era trovato d'improvviso la via sbarrata da due figure sbucate tra le frasche. L'avevano fermato, gettandolo a terra con un pugno in pieno viso e s'erano buttati su di lui accanendosi con furia selvaggia a schiaffi e a calci.

Inutile chiedere aiuto. Il più anziano dei due aggressori si era poi calmato: aveva fatto un cenno al compare, che, impadronitosi della bicicletta, scompariva; si era quindi avvicinato alla vittima e gli aveva strappato di tasca il portafoglio: poco più di settemila lire. Aveva spinto il Cartiglio nel fosso lungo la strada ed era sparito.

Il racconto commoveva i presenti, che accompagnavano il poveretto a casa sua in via Nizza, nei pressi del Lingotto. Il fattaccio veniva denunciato, ed il Commissariato di P. S. Mirafiori iniziava le indagini.

L'opera degli agenti doveva dare però risultati imprevisti, svelando tutto un retroscena che ha portato in guardina lo sventato Cartiglio, uscito poi di carcere per un atto di umana comprensione.

Si stabiliva infatti che il Cartiglio aveva comprato a rate la bicicletta rapinata. Il brav'uomo, però, aveva ai saldato le due prime rate, ma si era poi dato alla latitanza in occasione del saldo. Non per cattiva volontà, però! Una malattia imprevista della vecchia madre gli aveva assorbito i denari con cui egli pensava di pagare l'ultima rata. Il pensiero che il venditore potesse riprendergli il velocipede, che per gli era utile per recarsi al lavoro, divenne il suo tormento e lo spinse al gesto inconsulto ed ingenuo.

Mise la bicicletta in casa di un amico e simulò la rapina. Senza economia, ben inteso, chè non si lesinò schiaffi e pugni sul viso. Tanti, quanti forse non gli sarebbero piovuti addosso in una rapina vera. Sperò poi in bene, nella ingenuità degli uomini e nella sua buona stella. E la fortuna, dopo averlo fatto ammanettare per simulazione di reato, tornò ad aiutarlo, sotto le vesti del temuto creditore. Questi, udito il fatto, gli ha abbuonato il saldo della fattura.

BORSA

Con immutata scarsità di scambi la riunione odierna ha registrato diffuse cedenze terminando ai minimi della giornata.

Fra i titoli di Stato, in leggera flessione i Buoni del Tesoro, migliori le Rendite e i Redimibili.

Diritti Montecatini: 32,75, 31,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 10.000, marengo 7175-7250, sterlina carta 1650, dollaro carta 666-667, franco svizzero 159,50-162, franco fr. 1,79-1,82.

Cambi per l'esportazione: Londra 1849, New York 573,35, Svizzera 135.

Titoli	10	11	Titoli	10	11
Ren.'02	68 —	68 —	Fiat	270 —	265 —
Ren.3½	81 60	81 60	Isotta	42 —	44 —
» I. c.	81 75	81 75	Savigl.	660 —	655 —
Red3½	86 80	87 10	Nebiolo	350 —	355 —
» I. c.	87 —	87 05	Incet	246 —	235 —
Ren5%	87 30	87 75	Marel.	1300	1275
» I. c.	87 50	87 75	Finmecc.	630 —	640 —
Red5%	87 80	87 60	Ilva	174 —	176 —
» I. c.	87 80	87 40	Ansaldo	176 —	170 —
Ric3½	67 —	67 —	Viscosa	7475	7100
» I. c.	67 —	67 —	Cir	2600	2610
» 5%	80 30	80 20	Schiap.	490 —	490 —
» I. c.	80 25	80 40	Anic	1150	1120
Ban.48	99 25	99 20	Fium.	158 —	158 —
» 50-I	98 60	98 70	M.pan	690 —	690 —
» 50-II	98 70	98 70	Mcatini	191 —	189 —
» 51	99 45	99 20	Zucch.	850 —	860 —
» 51 4	92 50	92 15	Unica	415 —	418 —
Nov48	99 20	99 20	Cart.It.	2775	2700
» 50 5	97 70	97 90	Burgo	3000	2975
Fer3%	295 —	295 —	Fornit.	2700	2700
Irl 6½	475 —	475 —	Toro F	775 —	750 —
Ist 4½	501 —	501 —	M.A.I.	8050	7900
Irnd½	605 —	605 —	Bielle	69 —	67 —
IMI4½	580 —	580 —	Valdar.	2100	2000
Tor4½	410 —	410 —	Mer. E	480 —	450 —
»5% 33	337 —	337 —	Rada	550 —	540 —
»5% 37	315 —	315 —	Borde	55 —	53 —
S.Paol	400 —	460 —	Parmar	399 —	379 —
» 4%	447 50	446 —	Siam	430 —	420 —
» 3,5%	382 —	383 —	Wart.	700 —	650 —
Migl.	370 —	370 —	Param.	475 —	475 —
» 4%	370 —	370 —	Olivet.	510 —	510 —
Mobil	400 —	400 —	Frigt	175 —	175 —
Firel.5	900 —	900 —	Saffa	660 —	643 —
A.Gen.	9150	8900	Lic.Sa	450 —	450 —
Medit.	2050	2000	Talco	6000	6000
Morid.	1420	1410	Bergam.	6550	6550
Tor. M.	101 —	100 —	Cobin.	1500	1500
Italgas	34 75	33 75	Fino	647 —	687 —
Sip	815 —	815 —	Lanza	2775	2775
Terni	225 —	225 —	Anfics	1860	1860
P.O.S.	190 —	190 —	Acq. P	970 —	930 —
Unes	230 —	225 —	Florio	480 —	480 —
Stet	2300	2325	Navi S.	3100	3100
Sme	590 —	590 —	Sfina	3370	3370
Morelli	500 —	500 —	Rhan.	1000	1000

MILANO, 11. — Assicurazioni generale 9950; Fibre Tessili 2000; Snia Viscosa 7100; Finsider 646; Montecatini 190; Ansaldo 165; I. sotta 44; Fiat 247; Nebiolo 338; Edison 1700; Sip 825; Terni 220; Unes 219; Romana Zuccheri 840; Anic 1120; Saffa 660; Italgas 34; Rumianca 165; Burgo 2990; Pirelli 1440; Pirelli e C. 1876.

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 19: Attualità. 19,10: Il calendario del popolo - 19,30: «Il contemporaneo» - 19,45: Ritmi al lucri - 19,50: sport - 20: Giornale - 20,32: R. F. '48 - 20,40: «Manda una cartolina» - 21,5: Fiera delle novità: «Il nostro viaggio», tre atti di Gherardo Gherardi - 22,55: L'orologio - 23: Giornale - 23,20: «Racchetta d'oro 1948».

RETE ROSSA: Ore 19, Canti dell'Etna - 19,25: Giorgio Vigolo: «Le palombe contro l'umano» - 19,40: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,32: R. F. '48 - 20,40: Senza invito - 21: Orchestra Pirelli - 21,30: Pavesio al pianoforte - 21,45: La musica nel tempo: Il '600.

Riduzioni E.N.A.L. — Ciberia, Milano, Imperiale, Frejus.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

SPETTACOLI

Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-250) Matinée Dans. 17-19 ore 21 Orch. Pavesio. Canta A. Dona. Emeraldo Danze v. Goito 5 Orchestra D'Ovidio 21-1. Tel. 682-470. Dancing Bar Augustus: Locale notturno. Arte varia. Mº Ortuso. Billy Club (p. C. Felice, L. 40-006): Danze attrez. Orchestra Missori. La Perroquet v. Goito 10, L. 63-068 Danze. Attrazioni. Orch. M. Leone. Principe: ore 16 Thè Universitari. Ore 21 Orch. Morono. E. Contesso. Capri 3 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Cunzo. Eden Danze Inverno (p. Statuto v. Beccaria. Tel. 50-470) ore 21. Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112. Ore 21 serata di gala Beppe Moietta. Cant. Gigi Becca-...

Alexandra: «Brasil» con Tito Guizar e Virginia Bruce. Ideal: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert e G. Brent. Nazionale: «Sfinge del male» Joan Fontaine e Patric Knowles. Torino «Conta solo l'avvenire» C. Colbert, G. Brent. L. 80-120. A. 10. Statuto: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. Orario: 14,35, 17,20, 19,40 e 22. Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «L'uomo ombra torna a casa» con Mirna Loy, W. Powell. Platea 80. Hollywood: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. Orario: 14,35, 17,20, 19,40 e 22. Principe: «Non volle dir di sì» Rosalind Russel, Lee Bowman. ... Aiai: Come persi la guerra, Macario ...

Fortino: «Notorious» I. Bergman. Adua: «Ultimo amore» e Var. Brescia: «Agente confidenziale». Palermo: «S. A. e il cameriere». Sociale: «Notorious» I. Bergman.

Colosseo: «In fondo al cuore». Piemonte: «Come persi la guerra». Moderno: Richiamo della foresta. Italia: «Rincorremento tua» e Comp. Riv. Orbachi ore 21. Spezia: «Il conte di Montecristo». Gabiria: «I masnadieri».

Apollo: «Schiava del Budda» col. Edera: «Albergo Luna». Lucento: Segreto di Don Giovanni. Roma: «Difendo mio figlio».

PASSATEMPI

Echi di cronaca

IL MIGLIOR PRANZO il miglior prezzo. La Taverna Dantesca, via Nizza 5, tel. 61-170 lancia il «pranzo propaganda» a L. 500 (dall'antipasto al dolce). Richiestelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete. MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 33 e via Milano 14.

ALBERGO RIST. LUCULLIANO, via Assietta 5, telefono 45.616. Vasti saloni per pranzi con accurato servizio. Nuova Amministrazione: Maiello Sebastiano.

BRILLANTI, ORO, ARGENTERIE, gioie antiche moderne acquista superando tutti i massimi prezzi. Figliani, via Lagrange 5.

Progresso Grafico. — Domenica 14 corr., alle ore 10, nel salone conferenze, via del Carmine 14, conversazione del prof. Piero Trevisani, direttore della Scuola del Libro di Milano, sul tema: «Enciclopedia poligrafica».